

**Organo Ufficiale della Federazione Erboristi Italiani – F.E.I. – Confcommercio**  
**Direttore Responsabile: Dott. Angelo Di Muzio**

## **Editoriale del n. 04 luglio – agosto 2011**

**Questo numero verrà diffuso inizialmente al Sana di Bologna**

# **Adesso basta!**

**Dott. Angelo Di Muzio**

Direttore Responsabile

Presidente Nazionale F.E.I. – Confcommercio

**Dott. Wilmer Zanghirati**

Segretario Nazionale F.E.I.

Subito a ridosso dall'approvazione della manovra finanziaria, nel rovente clima romano, il 13 luglio scorso, la Commissione Decima, Attività Produttive, della Camera dei Deputati, ha messo mano ad un provvedimento dal nome altisonante: **“Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche e bionaturali”**. In pratica sono stati discussi diversi emendamenti che hanno condotto alla formazione di un testo unificato dal titolo del quale almeno é stato espunto il termine “bionaturali”, in quanto terminologia già usata in altri atti normativi, oltre a voler dire poco o nulla.

In pratica, si prevedeva, per le estetiste, addirittura un corso di laurea triennale, poi cassato, e la possibilità di fare praticamente di tutto. Ma, per carità, ogni categoria, se ne ha la possibilità, può chiedere e portare a casa ogni richiesta per ampliare lo sbocco professionale dei propri aderenti, ma che questo venga fatto a spese degli erboristi ci sembra davvero troppo.

Il comma 3, dell'articolo 2, di questo Testo Unificato, ha dell'incredibile, infatti recita:

***“E’ consentito (all'estetista) di fornire alla clientela prodotti erboristici cosmetici e integratori alimentari idonei a favorire e accrescere lo stato di benessere”***.

Non solo, visto che l'esercizio della professione di estetista afferisce all'artigianato, ecco che il comma 8 dell'art. 5, prevede che ***“alle imprese artigiane esercenti l'attività professionale di estetista, che vendono o che comunque cedono alla clientela prodotti cosmetici, o altri beni accessori, inerenti allo svolgimento della propria attività, non si applichino le disposizioni relative all'esercizio delle attività commerciali”***.

Alla faccia della concorrenza sleale!

Ma analizziamo bene la portata di queste deliranti affermazioni, alla luce dell'immobilismo esistente sul versante della legge per l'erboristeria, presentata ad inizio

legislatura ed ancora, non certo per colpa delle associazioni di categoria degli erboristi, dormiente nelle sacre stanze della XII Commissione del Senato.

Ciò che a noi erboristi non é mai stato riconosciuto, se non di fatto, verrà, se approvato, accordato ad una categoria che nulla ha a che fare con l'utilizzo e il consiglio di integratori alimentari.

E' pur vero che, nostro malgrado, questa tipologia di alimenti é di libera vendita sul territorio nazionale, come pure i cosmetici, é pur vero che gli estetisti, molte volte compiendo dei veri e propri abusi, commercializzano integratori alimentari in violazione delle più elementari norme sul commercio e sull'igiene degli alimenti, ma scrivere in un articolato di legge che essi sono autorizzati a fornire integratori idonei a favorire ed accrescere lo stato di benessere é davvero troppo!

E gli erboristi non ci stanno!

Nel momento in cui il lettore leggerà questo editoriale, avremo, sicuramente, posto in essere tutti gli atti necessari per cercare di riparare i danni di questo provvedimento balneare.

Il mondo va avanti, altre categorie, forse non ve ne siete accorti, stanno erodendo sempre più l'ambito di attività dell'erborista.

Ci sono i "Centri benessere", ove anche figure non abilitate "visitano" consigliano e spesso vendono i nostri prodotti, cosa che non si può fare, ma nessuno controlla; ci sono le Parafarmacie che, non trovando remunerazione sufficiente vendendo i farmaci a loro attribuiti, si trasformano in brutte copie di erboristerie, commercializzando praticamente le stesse nostre referenze, spesso a prezzi scontati; ci sono le Profumerie, alcune delle quali hanno introdotto gli integratori alimentari da affiancare ai cosmetici; ci sono i supermercati ai quali alcune aziende del settore non disdegnano cedere i prodotti venduti anche in erboristeria! Ma non basta! Ora arrivano le Estetiste alle quali, addirittura, la legge consentirebbe di fornire e consigliare integratori alimentari e

gli erboristi rimangono inerti in attesa che questa loro professione scompaia.

Ma c'è di più! Ora anche gli "agricoltori" hanno qualcosa da rivendicare relativamente alla nostra professione e, sì, siccome alcuni comuni, in applicazione alla Legge n. 99 del 1931 per la quale si definisce l'erborista e la sua attività, si "permettono" di richiedere, in osservanza della norma, il prescritto titolo di Erborista, al fine di poter coltivare piante officinali ed eseguire le successive lavorazioni, hanno creduto bene di rivolgersi, attraverso un paio di Associazioni di categoria, al Ministero dell'Agricoltura, (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali), in prima battuta per far abolire la legge del 1931, o in alternativa, per modificarla radicalmente, favorendo i loro esclusivi interessi, consentendo, di fatto, anche ai non erboristi (gli agricoltori) di acquisire le competenze degli erboristi legalmente riconosciuti, chiedendo addirittura di provvedere in proprio, s alla formulazione e alla miscelazione di piante officinali per farne tisane da immettere sul mercato.

E tutto questo in barba alla legislazione vigente, datata ma vigente, esautorando di fatto l'erborista e i giovani laureati di tutta una serie di competenze, le quali ribadiamo sono riconosciute dalla legge e previste negli ordinamenti universitari dei corsi di laurea in Tecniche Erboristiche, nel manifesto di alcuni di questi tra l'altro si legge, riferendosi alle attività inerenti alla professione di erborista: *direzione di officine per raccolta, trasformazione, miscelazione, confezionamento e conservazione di piante officinali e droghe, nonché per l'estrazione del fitocomplesso dalle piante officinali.*

Ebbene, a questo punto, bisogna dire basta! Siamo stanchi di dover sempre abbassare la testa, é necessario dare un forte segnale di risveglio non solo a livello istituzionale, ma soprattutto all'opinione pubblica, rimarcando l'esistenza di un professione che oggi é ulteriormente rafforzata da una laurea altamente qualificante e che, proprio per questo, ha il diritto di essere rispettata, al pari

di altre professioni “riconosciute” nell’ambito del mondo della salute.

Questo, a grandi linee, é il panorama attuale, che, malgrado, tutto ci vede attivamente e in modo agguerrito coinvolti in prima persona come Federazione di categoria, ma non basta! Bisogna necessariamente segnalare quello che sta succedendo sul fronte dei prodotti.

Come ben sapete, la F.E.I. si sta muovendo, nell’ambito del Progetto CSE - **“Convalida della Sicurezza e dell’Efficacia”**, per dimostrare come una tipologia di prodotti molto importante per gli Erboristi, i gemmoderivati, possa rimanere in commercio. Infatti tale categoria di prodotti é tacciata di “inutilità”, in quanto, secondo le norme europee, non contenente sostanze in grado di attribuire ai prodotti una specifica attività fisiologica, il che potrebbe comportare l’uscita (e la scomparsa) dal mercato.

Ebbene, grazie ad una stretta collaborazione tra la F.E.I. ed il Laboratorio di Fitochimica del Dipartimento di Biologia Ambientale dell’Università Sapienza di Roma, e il prezioso contributo economico di poche aziende sensibili stiamo, in realtà, dimostrando l’esatto contrario: i gemmoderivati non sono solo soluzioni contenenti delle non meglio identificate sostanze del metabolismo primario della pianta da cui derivano, ma sono ricchi di quei metaboliti secondari che a livello analitico abbiamo finalmente potuto determinare. Questo primo importante risultato costituisce, di fatto, il fondamentale presupposto che necessitava per poter attribuire a queste preparazioni un effetto fisiologico – salutistico.

Ma non finisce qui, tra giugno e luglio, come ben Vi siete accorti, sono scattati i controlli su alcuni prodotti a base di oligoelementi, che sulla base del Regolamento 1170/2009/CE, contengono minerali non più ammessi dallo stesso Regolamento.

E’ dal 2009, anno in cui tale Regolamento europeo vide la luce, che, a tutela degli interessi della nostra categoria, ritenemmo di

dover lanciare l’allarme alle aziende produttrici e distributrici di tali prodotti. Abbiamo inviato circolari e indetto convegni, che hanno visto la partecipazione tanto degli organi di vigilanza, come del Ministero della Salute, ma quella solita inerzia che sembra contagiare anche diverse aziende, ha fatto sì che, dopo poco più di due anni, ci si trovasse a vivere una situazione di emergenza, tale da generare, da parte dei NAS e delle ASL, controlli nelle erboristerie, con sequestro di prodotti a base di oligoelementi, la cui vendita non é più consentita dalla regolamentazione europea. Ma ciò che é più serio e più grave é che, per “distrazione” di taluni, strumenti di lavoro “unici” e preziosi come gli oligoelementi non sono più a disposizione dell’erborista nella sua pratica professionale quotidiana.

A nulla giova, a questo punto, dire: noi ve l’avevamo detto!

In ogni caso tre anni fa sempre nell’ambito del progetto CSE - **“Convalida della Sicurezza e dell’Efficacia”**, cercammo di coinvolgere numerose aziende, allertandole ed evidenziando che era il momento giusto di agire, al fine di produrre documentazione scientifica a supporto degli oligoelementi, dei gemmoderivati, delle piante officinali in genere, al fine della loro permanenza sul mercato. Chiedemmo, ovviamente, un contenuto contributo economico, volto a coprire i costi vivi del progetto, ma..... come si può facilmente immaginare, l’adesione che ottenemmo fu più che inesistente.

Non ci stancheremo mai di ricordare a tutti i nostri colleghi quanto sia importante e “salutare”, per le loro attività, il raccordarsi con le associazioni di categoria che li rappresentano, ma non in senso simbolico; la politica sindacale necessita, come qualunque attività, di grande impegno e di adeguati finanziamenti e, sinceramente, siamo stanchi di sentire e, soprattutto, di leggere su alcune riviste di settore, le interviste a titolari di erboristeria, dalle quali emergono critiche assolutamente non costruttive, alla situazione nella quale ci troviamo; parliamo di colleghi

che si permettono di esprimere facili giudizi, pur non avendo mai partecipato alla vita associativa e, soprattutto, non avendo mai portato un contributo personale, non diciamo economico, ma fosse almeno solo di valenza propositiva. Chiediamo scusa per la “precisazione”, ma non é possibile vivere ancora in questa inerzia, ove ciascuna

erboristeria e ciascun erborista é un mondo a sé!

Gentili Colleghi! Vogliamo continuare a delegare a certe direzioni commerciali che dimenticano completamente lo “spirito” con il quale noi lavoriamo quotidianamente il futuro delle nostre attività, il futuro dell’erboristeria italiana, il nostro futuro???

**Noi della Federazione Erboristi Italiani, ci siamo e Vi aspettiamo!!!**